

*Sezione
Alunni*

Olimpiadi di Filosofia 2011

a cura della
Prof.ssa Giovanna Bertuglia

Quest'anno la tematica "Power and Powerlessness of Philosophy" proposta dalla Società Filosofica Italiana d'intesa con il Ministero dell'Istruzione per la XIX Olimpiade di Filosofia è stata difficile, ma molto interessante.

Fuori dai canoni tradizionali, la ricerca filosofica sull'argomento ha inteso comprendere il valore e la forza della filosofia nelle sue massime espressioni quali la metafisica, la scienza e l'etica, evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

Declinando questi ultimi, fuori dagli stereotipi tradizionali, i limiti si sono tradotti in scoperte metodologiche ed in ricerche interessanti per la storia della filosofia dall'età antica all'età contemporanea.

I lavori che gli alunni hanno elaborato, argomentando in lingua italiana ed in lingua straniera, si sono ispirati alle questioni essenziali della filosofia, per ricostruire le prospettive dei maggiori filosofi e metterne in relazione le diverse posizioni.

Il Novecento è stato il secolo più interessante, in quanto i giovani lo hanno trattato non solo per conoscerne il contesto, ma per comprendere nel mondo contemporaneo, il vero valore della scienza filosofica. Dalla filosofia della crisi di Nietzsche sono passati al post-moderno ed hanno scoperto Derida, Rorty e Vattimo con la nascita del pensiero debole.

Ciò non ha indebolito il loro desiderio di conoscere perché con lo studio della filosofia del Novecento hanno scoperto la filosofia della scienza, la rivoluzione scientifica, le filosofie applicate con la bioetica di Jonas, il neocontrattualismo di Rawls e i temi legati alla contemporaneità, all'ambiente ed alla globalizzazione.

La riflessione sulla tematica si è rivelata per gli alunni interessante e motivante. A loro, al prof. G.Giordano dell'Università di Messina per la selezione regionale, alla Preside prof.ssa F.Valenti ed ai docenti proff. G.Bertuglia, F.Morsello, A.Marino e M.Mistretta che li abbiamo guidati, va un sentito ringraziamento per l'impegno profuso e l'entusiasmo mo-

strato. Le Olimpiadi consentono di “*fare filosofia*” in un modo nuovo, più difficile, ma più motivante per il confronto ed il dialogo in lingua straniera che dà all’esperienza un orizzonte internazionale.

Giovanna Bertuglia

Docente di Filosofia e Storia

«Il metodo per prove ed errori non viene applicato soltanto da Einstein, ma anche dall'ameba. La differenza non sta tanto nelle prove, quanto in un atteggiamento critico e costruttivo di fronte agli errori. Lo scienziato, infatti, cerca consapevolmente di scoprire tali errori, al fine di confutare le proprie teorie con argomenti rigorosi e con il ricorso ai più severi controlli che la teoria e la sua ingegnosità gli consentono di escogitare» (K. Popper).

Rifletti sull'importanza che ha avuto nei secoli la scienza e crea un itinerario filosofico per dimostrare come essa possa diventare power and powerlessness of philosophy».

“At the beginning it was the wonder”. At that time, as a matter of fact, man did not know anything about the principles which ruled the world, and he started providing explanations concerning natural phenomena: the Mythos.

Next, the first philosophers shifted their attention from the “Mythos” to the “Logos”, since they began to look for scientific explanations of reality paying attention to the final result of a phenomenon in order to find its causes; the aim was to find the a very early principle.

First of all as for importance, Aristotle described the first organization of the universe on the geocentric model, which, even if it was not based on experience, could be considered scientific on the whole. Nevertheless, what do we mean by “science”?

If Aristotle allowed us to speak of qualitative science which tries to answer the question “why do things happen?”, modern science is demonstrative based on the observation and the demonstration of the given thesis.

During the Scientific Revolution of '500s ancient science, as well as the Aristotelian paradigm which had been conceived a central point of philosophy for centuries, became a critical point, particularly with Copernicus and Kepler. It is easily inferred that Renaissance philosophy was basically influenced by Aristotelianism, mainly as for the method used by philosophers.

A central point of modern philosophy can be found in Bacon, Galileo and Cartesio.

Bacon exercised a harsh criticism on the Aristotelian inductive method based on the anticipation of nature and the establishment of a new method

which, though being inductive, was based on a gradual research of explanations of natural phenomena and hence on observation and experience.

Galileo, instead, not only rejected Aristotelism and the principle of "ipse dixit" but worked out a new method, both deductive and inductive which, in his "Saggiatore" was developed in three moments: observation, hypothesis and experiment. Therefore, whether on the one side we have two moments in Galileo's method, one resolute and another one compositive; in his "Speech on Method" Cartesio got to the top of the scientific method, distinguishing four fundamental rules which could be traced back to reason: evidence, analysis, syntax and enumeration.

In contrast with the idealistic tendencies which traced reality back to a mere experience and criticized its effectiveness as a means to knowledge, Positivism placed science before any other cultural forms, like religion or metaphysics. As a consequence, science was the unique possible knowledge. This supremacy of science in culture and in human society was partly due to Darwin's Evolutionism and to a unitary perspective on reality.

The philosopher Comte is considered the greatest exponent of this philosophical movement; according to him the development of scientific and technologic knowledge was at the basis of a real progress of humanity. It was because of his theories if sociology became a science; he provided a new system of sciences and even a new concept of science that went beyond the metaphysical state, since what mattered was not so much why a phenomenon manifested itself, but how.

While Positivism was based on the principle of verification, acknowledged by the Cycle of Vienna, according to which a theory could be considered a Scientific Revolution, Popper based his theories on the principle of falsificability according to which a theory is scientifically effective when it is able to establish which experiments could falsify it. In spite of the numerous mistakes made in the past, science may be considered as a cardinal point of philosophy as it is the leading engine of our society in all the fields, superseding both religion and metaphysics which cannot bring humanity any real benefit.

"Al principio era la meraviglia". All'epoca infatti l'uomo è ignaro dei principi regolatori del mondo, e comincia a dare spiegazioni ai fenomeni naturali: i miti. Successivamente con i primi filosofi, si passa dal Mythos al Logos, in quanto essi cominciano a dare spiegazioni "scientifiche" del-

la realtà, basandosi sulle cause finali del mondo e a cercare un principio primo. Primo per importanza Aristotele concepisce una prima organizzazione dell'universo su modello geocentrico, che seppur non basato sull'esperienza può essere considerato scientifico nel suo complesso. Ma cosa si intende per scienza? Se con Aristotele si può parlare di una scienza qualitativa, che tenta di rispondere al quesito "perché le cose accadono", la scienza concepita in modo moderno è di tipo dimostrativo e si basa sull'osservazione e sulla dimostrazione delle ipotesi proposte. La scienza antica, come pure il paradigma aristotelico, ritenuto per secoli un punto di forza della filosofia, durante la Rivoluzione Scientifica del '500 diventa un punto debole in particolare con l'avvento di Copernico e di Keplero. È facilmente deducibile che la filosofia rinascimentale è fondamentalmente segnata dall'aristotelismo, soprattutto per quel che riguarda il metodo utilizzato dal filosofo. Un punto di forza della filosofia moderna lo possiamo individuare in Bacone, Galilei e Cartesio. Con Bacone abbiamo un'aspra critica del metodo induttivo aristotelico, fondato sull'anticipazione della natura, e l'instaurazione di un nuovo metodo, che seppur induttivo, è basato su una ricerca graduale della spiegazione di fenomeni naturali, e quindi sull'osservazione e sull'esperienza. Galilei invece, non si limita a rifiutare l'aristotelismo e il principio dell'"ipse dixit", ma antepone un nuovo metodo, sia induttivo che deduttivo, risolutivo e compositivo, che come spiega nel Saggiatore è articolato in tre momenti: l'osservazione, l'ipotesi e l'esperimento. Nel "Discorso sul Metodo", Cartesio raggiunge l'apice del metodo scientifico, distinguendo quattro regole fondamentali tutte riconducibili alla ragione: evidenza, analisi, sintesi ed enumerazione. In antitesi con le tendenze idealistiche, che riconducono la realtà a mera esperienza e criticano la validità della scienza come metodo conoscitivo; il Positivismo antepone la scienza rispetto ad ogni altra forma culturale, come la religione o la metafisica. La scienza dunque è l'unica conoscenza possibile. Questo primato della scienza nella cultura e nella società umana è in parte da attribuirsi all'evoluzionismo darwiniano e ad una prospettiva unitaria della realtà. Il filosofo considerato il principale esponente di questo movimento filosofico è Comte, secondo il quale lo sviluppo del sapere scientifico e tecnico sta alla base di un progresso effettivo dell'umanità. A lui si deve l'elaborazione della sociologia come scienza, l'organizzazione di un nuovo sistema delle scienze e un nuovo concetto della stessa, che su-

pera lo stato metafisico, in quanto non si chiede più il perché dei fenomeni, ma come essi si verificano. Mentre il Positivismo si basa sul principio di verificaione, ammesso dal Circolo di Vienna, secondo il quale una teoria può essere definita scientifica quando è verificabile con l'esperienza; con l'avvento della seconda Rivoluzione Scientifica, Popper si basa sul principio di falsificabilità, per cui una teoria è valida scientificamente quando si è in grado di indicare quali esperimenti potrebbero falsificarla. Nonostante i vari errori commessi nel passato, la scienza può essere considerata come un punto cardine della filosofia, in quanto è il motore trainante della nostra società in tutti i campi, sostituendosi talvolta sia alla religione che alla metafisica.

FEDERICA OCCHIPINTI – V I

«Quanto più cresce la consapevolezza circa l'assenza di fondamenti assoluti, tanto più aumenta l'ansia dovuta all'insicurezza che tale consapevolezza genera inevitabilmente» (G. Vattimo). Esponi le tue riflessioni sulle filosofie del Novecento, evidenziandone attraverso il pensiero debole, le filosofie della scienza e le filosofie applicate i punti di forza e i punti di debolezza.

Filosofare è bisogno. Filosofare è prodotto dell'uomo, che ne è soggetto ed oggetto. La crisi dell'uomo si riflette nel prodotto del suo pensiero: la Filosofia.

Filosofia è ricerca, filosofia è domanda, è metodo, è scienza, ma è la risposta?

Estremizzando ogni valore e facendo di esso la risposta ad ogni domanda, anche al fine ultimo della vita, si approda alla crisi del valore. Inevitabilmente la forza si trasforma in debolezza, inevitabilmente dopo aver innalzato la metafisica a scienza, l'etica alla totalità dei valori morali, dopo aver estremizzato in ogni ambito del sapere la filosofia, questa crolla.

“E' mai possibile! Questo santo vegliardo non ha ancora sentito dire nella sua foresta che Dio è morto!”(Friedrich Nietzsche, Così parlò Zarathustra). Cos'è la morte di Dio se non la morte dei valori, se non la morte del credo umano? E' la transvalutazione e la crisi irreversibile della Religione, della Storia e della Morale e concretizza il disfacimento e la morte di Dio nell'*Übermensch* che rappresenta la volontà di potenza, il senso della terra e la materialità del proprio essere. Il superuomo fa le proprie scelte e riscopre l'identità del proprio vivere.

“L'uomo è un cavo teso tra la bestia e il superuomo, un cavo al di sopra dell'abisso”(Friedrich Nietzsche, Così parlò Zarathustra). Nietzsche rimprovera l'uomo lo rinnega in tutte le sue espressioni “rimprovero i compassionevoli perché perdono facilmente il pudore”(Ecce Homo). Prendere su di sé la colpa non la pena, questo solo sarebbe veramente divino, è il compito del filosofo della crisi, che assumendosi la colpa dei valori nuovi attraverso un processo di espiatione e rinnegazione li annulla per innalzarsi al superuomo.

Umano troppo umano è il momento della crisi, crisi che diventa base del pensiero debole di G. Vattimo e dove il punto di forza risiede nella morale, fedele alla terra, e protesa verso il sì alla vita.

Nel pensiero debole di Vattimo i soggetti sono l'oblio dell'essere e la morte di Dio. Ai paradigmi forti, alle verità ultime e definitive, il pensiero debole contrappone procedure di verifica che non sono assolute perché provengono dal mondo, da un tessuto socio-culturale in continuo cambiamento nel tempo. Ritorna l'idea della storia nietzschiana che deve estrapolare l'evento a-contestualizzato e darne il proprio valore critico. Vattimo vuole innestare nel pensiero il darsi della verità, contestualizzarlo, relativizzarlo e quindi indebolirlo. L'evento non può essere a-contestualizzato perché tutto si riflette nella società. L'architettura de-costruttivista è simbolo del pensiero debole, della crisi dei valori, di una filosofia che sembra aver perso le fondamenta come nel filosofo Derrida. Con Vattimo il post-moderno non vuole superare il moderno accentuando il mito del progresso, ma diventa esperienza "di fine della storia".

L'esistenzialismo si presenta come una filosofia non limitata alla contemplazione bensì all'atto esistenziale, impiego e ricerca del vivere. Il Daisen, di Heidegger, o l'esser-ci, si caratterizza come intenzionalità, trascendimento di sé. L'uomo deve essere-nel-mondo "l'essenza dell'ex-sistenza rispetto a quella dimensione illimitata" per la quale si realizza "l'ex dell'ex-sistenza". Quindi l'esistenza dell'uomo ha per base il suo essere-nel-mondo prescindendo da ogni domanda metafisica o valore, è proprio il vuoto di valori che permette a questo di affermarsi come possibilità. Il morire è la permanente possibilità che pone l'uomo di fronte al nulla, ed affrontare il morire significa essere-per-la-morte. Il presente prende significato e si trasforma in un istante, l'essere-nel-mondo in Sartre acquista l'idea di libertà che annulla l'essere e ne nega l'opacità, mentre, la riflessione esistenziale diventa l'analisi della coscienza.

L'esistenza umana come possibilità, ma in senso positivo e come impegno di stabilire rapporti nel mondo, è prodotto del pensiero di Nicola Abbagnano e diventa l'impegno di costruire una società aperta. Tale società è il punto di forza della filosofia del '900, dominata non dall'amor di patria, ma dall'amore per l'umanità, che dovrebbe diventare la base del dilagante fenomeno della Globalizzazione.

Il pensiero debole di Vattimo è il preludio per la trasformazione del punto di debolezza in forza, attraverso il passaggio di Freud di frantumazione dell'io, per arrivare a Popper dove il punto di forza si configura con lo stesso principio di falsificazione. Falsificabile è ciò che è scientifico poi-

ché può essere confutato dall'esperienza. La scienza opera mediante congetture e confutazioni, rifiutando teorie definite e immutabili, ecco come il pensiero debole e la crisi dei valori si trasformano in punti di forza nella filosofia della scienza del '900. Dalla verificabilità alla falsificabilità, dove il falso è il crocevia per il progresso. La scienza contemporanea investita dalla rivoluzione einsteiniana è ricca di interrogativi. La rivoluzione scientifica porta ad uno sconvolgimento del metodo approdando a forme di relativismo gnoseologico e di anarchismo metodologico. Adesso esistono le scienze non la scienza e il relativismo diventa il punto di forza della filosofia del '900. L'azione umana in ambito scientifico e tecnologico viene sottoposta a dura critica da parte dei filosofi della filosofia applicata evidenziando la paura etica della responsabilità. In particolare Jonas prospetta lo scenario di un mondo da brivido dove non basta l'etica dell'intenzione, ma occorre integrare ad essa l'etica della responsabilità, "sia fatta giustizia affinché non perisca il Mondo". Bisogna avere rispetto per l'uomo, per il mondo e per l'integrità del suo essere. "Non dobbiamo rimodellare l'uomo" in quanto la realtà è che noi non siamo soggetti che possono creare l'uomo, poiché noi stessi siamo già stati creati. Ma l'etica della paura di Jonas appare aprioristica e di carattere religioso, da qui nasce la necessità di un'etica laica senza a priori. "Staccati dal Mondo non dobbiamo essere! L'eterno virile ci trae là dentro"(Nietzsche, Poesie). Si torna ancora a Nietzsche, ad affrontare la realtà e il Mondo. Ricordando che l'uomo è parte del mondo che porta avanti il progresso, (Popper),; che non è una testa d'angelo senza corpo, (Schopenhauer). La perdita dei valori non è altro che l'affermazione dell'esistenza e il relativismo scientifico e la paura etica sono prodotti dell'uomo, o meglio prodotti del pensiero dell'uomo, e della sua filosofia di vita.

VIOLA GUARANO – V A

«Il metodo per prove ed errori non viene applicato soltanto da Einstein, ma anche dall'ameba. La differenza non sta tanto nelle prove, quanto in un atteggiamento critico e costruttivo di fronte agli errori. Lo scienziato, infatti, cerca consapevolmente di scoprire tali errori, al fine di confutare le proprie teorie con argomenti rigorosi e con il ricorso ai più severi controlli che la teoria e la sua ingegnosità gli consentono di escogitare» (K. Popper).

Rifletti sull'importanza che ha avuto nei secoli la scienza e crea un itinerario filosofico per dimostrare come essa possa diventare power and powerlessness of philosophy».

Il termine scienza è il vocabolo più utilizzato al giorno d'oggi. Molti parlano di scienza e la "ringraziano" per i cambiamenti che ha apportato nella nostra società. Ma quando la scienza ha avuto il suo inizio? Grazie a chi? Molte sono le persone che non sanno dare una risposta a questa domanda, e ora, ora che siamo giunti all'età della tecnologia è arrivato il momento di dare una risposta a queste domande. Tutto ebbe inizio con i vari popoli antichi come ad esempio gli Assiri, i Babilonesi, ma un cambiamento fondamentale lo abbiamo con Aristotele che per primo cerca di dare una sistemazione ai fenomeni naturali. Questa scienza di cui parla il filosofo è una scienza di tipo qualitativo a differenza della scienza moderna che sarà di tipo quantitativo. Ma ad Aristotele è da attribuire, anche se divenne in seguito un punto di debolezza, una prima sistemazione dell'universo, nel quale metteva al centro dell'universo la Terra. La prima scossa decisiva all'imperante sistema geocentrico tradizionale venne da Copernicus. La descrizione del sistema di Copernico pone al centro dell'universo il sole; attorno al sole ruotano i pianeti; la Terra prende posto tra questi e gira su se stessa, originando così il moto apparente; la luna ruota attorno alla Terra; infine, lontane dal sole e dai pianeti, stanno, fisse, le stelle. Questa nuova visione prospettica del cosmo tuttavia rimaneva ancora simile a quella degli antichi. L'astronomo concepiva l'universo ancora sferico, unico e chiuso dal cielo delle stelle fisse. Il secondo momento della rivoluzione astronomica è opera di Giordano Bruno, il filosofo che ha definitivamente superato il mondo degli antichi e prospettato le linee fondamentali di quello dei moderni. Un cambiamento radicale lo abbiamo con Galileo

Galilei che con la costruzione del cannocchiale aprì la serie delle grandi scoperte astronomiche. Galileo aveva intuito la verità del copernicanesimo e grazie all'uso del telescopio egli pervenne a delle scoperte che rappresentano la verifica empirica del copernicanesimo e la fine della vecchia cosmologia, tutta fondata sul dualismo fra cieli e terra. Un altro risultato di Galileo è l'individuazione del metodo della fisica. L'astronomo tende ad articolare il lavoro della scienza in due parti fondamentali: il momento "risolutivo" e quello "compositivo". Il primo consiste nel risolvere il fenomeno complesso nei suoi elementi semplici, formulando un'ipotesi matematica sulla legge da cui dipende. Il secondo momento risiede nella verifica e nell'esperimento, attraverso cui si tenta di comporre o riprodurre artificialmente il fenomeno, risultando quindi verificata (fatta vera), mentre, se non supera la prova, risulta smentita.

Ma se Galilei ha chiarito il metodo della ricerca scientifica, Bacone ha intravisto per primo il potere che la scienza offre all'uomo sul mondo, Bacone ha concepito la scienza essenzialmente diretta e realizzare il dominio dell'uomo sulla natura. La ricerca scientifica non si fonda né soltanto sui sensi né soltanto sull'intelletto, la scienza non potrà costruirsi come conoscenza vera e feconda di risultati se non in quanto imporrà all'esperienza sensibile la disciplina dell'intelletto e all'intelletto la disciplina dell'esperienza sensibile, il procedimento è quello dell'induzione. Bacone distingue la sua induzione da quella aristotelica. L'induzione aristotelica è puramente logica e Bacone la giudica un'esperienza purile che dà conclusioni precarie. Invece l'induzione che è utile all'invenzione e alla dimostrazione delle scienze e delle arti si fonda sulla scelta e sull'eliminazione dei casi particolari fino a giungere alla determinazione della vera natura e della vera legge del fenomeno. L'intero processo dell'induzione tende a stabilire la causa delle cose naturali. E questa causa è la forma. Egli accetta la distinzione aristotelica delle quattro cause: materiale, formale, efficiente, finale ed elimina subito la causa finale. Delle altre cause aristoteliche Bacone ritiene che l'efficiente e la materiale sono superficiali. Rimane la forma nella quale Bacone insiste che rivela l'unità della natura. Cartesio rappresenta un punto di svolta e il segno di una maturità ormai raggiunta. Il metodo che Cartesio cerca è nello stesso tempo teorico e pratico: deve condurre a saper distinguere il vero dal falso e deve essere una guida per l'orientamento dell'uomo nel mondo. Nel formulare le regole del metodo, Cartesio

si avvale soprattutto della matematica. Le scienze matematiche sono pervenute in possesso del metodo.

Nel "discorso sul metodo" Cartesio enuncia le quattro regole del metodo, tutte riconducibili alla ragione; evidenza, analisi, sintesi e enumerazione. L'Ottocento è il periodo del positivismo che appare caratterizzato, sin dall'inizio, da una celebrazione della scienza, che si concretizza in una serie di convinzioni di fondo come la scienza è l'unica conoscenza possibile e il metodo della scienza è l'unico valido, che il metodo della scienza va esteso a tutti i campi, compresi quelli che riguardano l'uomo e la società, e il progresso della scienza rappresenta la base del progresso umano e lo strumento per una riorganizzazione globale della vita in società. Il massimo esponente del positivismo è Comte e a lui si deve la nascita della sociologia e la classificazione di sei scienze principali, basate ciascuna su autonomi statuti teorici; astronomia, fisica, chimica, biologia e sociologia, inoltre vi era la matematica che accomunava tutte le scienze. Compito principale della filosofia è comprendere il senso dello sviluppo scientifico e contribuire a promuoverlo. In particolare, essa deve comprendere il significato unitario dello sviluppo delle diverse scienze. All'inizio del Novecento, nell'ambito delle scienze della natura, si sono prodotti, grazie alla formulazione di nuove teorie, mutamenti tali da indurre a parlare di una "seconda rivoluzione scientifica". Il filosofo che dalla riflessione sulla seconda rivoluzione scientifica ha tratto lo spunto per elaborare l'epistemologia più originale e critica nei confronti del neopositivismo è Popper.

Popper parte dallo stesso punto di vista del neopositivismo, secondo cui l'unica conoscenza valida è la scienza, ma assume come criterio della scientificità di una teoria il principio di fallibilità, per cui una teoria è scientifica quando è in grado di indicare quali esperimenti potrebbero falsificarla.

Secondo Popper se una teoria può essere falsificata dall'esperienza, dice veramente qualcosa a proposito di questa, qualcosa che può anche smentire, mentre, se non può essere mai falsificata dall'esperienza vuol dire che non ha alcun rapporto con questa. La scienza nel corso dei secoli ha apportato cambiamenti, assumendo punti di forza e di debolezza, diventando oggi quella che conosciamo.

FEDERICA RAVAZZA – VI

«Quanti più cresce la consapevolezza circa l'assenza di fondamenti assoluti, tanto più aumenta l'ansia dovuta all'insicurezza che tale consapevolezza genera inevitabilmente» (G. Vattimo). Esponi le tue riflessioni sulle filosofie del Novecento, evidenziandone attraverso il pensiero debole, le filosofie della scienza e le filosofie applicate i punti di forza e i punti di debolezza ».

La fine della modernità ha segnato la crisi dei valori forti, la consapevolezza circa l'assenza di fondamenti assoluti. Il pensiero forte, quello dell'unità, della totalità, della verità, teso a fornire fondamenta assolute, come sostiene Vattimo, è finito. Niente è più certamente vero e niente è più certamente falso, bene e male non possono più essere distinti e contrapposti. Il post-moderno è così l'esperienza di una "fine della storia", ossia della concezione moderna della storia come corso unitario e progressivo di eventi. Tale passaggio è avvenuto non solo per ragioni intellettuali o filosofiche, ma anche per motivi di ordine storico-sociale che vanno dal tramonto del colonialismo e dell'imperialismo sino all'avvento della società contemporanea. La società, secondo Vattimo, è trasparente, superficiale, modellata dai nuovi mezzi di comunicazione in cui vale il pensiero debole. Il pensiero debole ha sostituito al valore della verità quello del bello, per il quale tutto è più duttile e tutto può essere vissuto conformemente a valori meno severi e più sfumati.

Il pensiero debole influenzerà anche l'epistemologia, mettendo in crisi il metodo scientifico tradizionale. Karl Popper, partendo dallo stesso punto del Positivismo, afferma che l'unica conoscenza vera è quella scientifica, ma al punto di forza del metodo tradizionale, il principio di verifica, egli contrappone il principio di falsificazione. In base a questo principio l'esperienza non serve a fondare una teoria, ma a confutarla, a costringerci quindi a sostituirla con un'altra. Diventa scientifico ciò che è falsificabile, cioè un sistema di proposizioni che possa essere confutato dall'esperienza. La scienza parte da sempre da problemi, progredendo mediante congetture (ipotesi mirate a risolvere problemi) e confutazioni (controlli critici miranti a confutare quelle congetture).

Gaston Bachelard andrà oltre, sostenendo che non esiste la scienza, ma le scienze. Difatti la scienza contemporanea ha perso i caratteri dell'unità,

della stabilità e della chiarezza, diventando ricca di molteplici interrogativi. Inoltre la storia della scienza è l'esempio di come lo sviluppo scientifico non sia lineare e continuo, ma sia caratterizzato da rotture epistemologiche, cioè da salti, mutamenti di discontinuità e talora da rivoluzioni teoriche. Thomas Kuhn distingue in questo senso periodi di scienza normale e periodi di rottura rivoluzionaria. Secondo Kuhn la storia dell'umanità si è retta su paradigmi scientifici, cioè un insieme di teorie scientifiche con le quali si spiegano i fenomeni più conosciuti. Il paradigma, oltre che essere formato da modelli scientifici, è prodotto da fattori extra-scientifici, cioè sociali e psicologici, e non è quindi un modello astratto a a-storico. Durante un periodo di scienza normale tutta la natura viene spiegata in base a un determinato paradigma, che viene abbandonato quando non riesce più a spiegare i problemi posti dall'esperienza e viene così sostituito da un nuovo paradigma. Lakatos, invece, sostituisce il concetto di paradigma con quello di programma di ricerca, che è un insieme di teorie scientifiche coerenti fra loro che obbediscono a delle regole stabilite dalla comunità degli scienziati in un particolare momento storico. Queste regole stabiliscono anche quelle teorie che formano il programma che devono essere inconfutabili e che costituiscono il nucleo euristico del programma, cioè il nucleo centrale che aiuta a trovare altre teorie, che possano poi essere abbandonate qualora risultino confutate dall'esperienza. La crisi del metodo, tuttavia, raggiunge l'apice con Paul Feyerabend, il quale ritiene che non esiste alcun metodo scientifico. A dimostrazione di ciò, le più importanti teorie sono state elaborate non seguendo un metodo, ma violando tutti i metodi in vigore, ovvero praticando il cosiddetto anarchismo metodologico.

L'assenza di fondamenti assoluti e la crisi del metodo scientifico tradizionale possono però presentare un aspetto positivo, in quanto danno spazio alla creatività individuale. Secondo Lyotard, infatti, l'industrializzazione, che è l'elemento caratterizzante della società post-moderna, non è più rivolta a beni materiali, ma a prodotti intangibili come l'informazione e il sapere. Ciò ha determinato la smaterializzazione della realtà e la trasformazione dell'ambiente naturale in un prodotto umano. La maggiore creatività individuale è dovuta proprio a questi fenomeni. Nel sapere post-moderno, infatti, non si cercano più verità assolute o leggi necessarie, ma si riconosce che è la stessa conoscenza a creare libere verità individuali. Il principio della libertà umana dalle leggi ferree della necessità vale non so-

lo per la conoscenza, ma anche in campo storico-politico, dove vengono meno quelle concezioni che intendevano sottomettere la storia a una legge del progresso. Si riduce così anche il ruolo dell'intellettuale che, non potendo individuare un senso predeterminato nel corso degli eventi, non può più svolgere il ruolo di guida delle masse.

Il pensiero debole, dunque, privo di verità o di leggi assodate, ha determinato una società immateriale e trasparente, in cui neppure il metodo scientifico è in grado di fare scienza e il cui unico valore è il bello; trasparenza che ha il merito di evidenziare il valore positivo delle scelte individuali.

VINCENZO SAMMARTANO – V M

«Il metodo per prove ed errori non viene applicato soltanto da Einstein, ma anche dall'ameba. La differenza non sta tanto nelle prove, quanto in un atteggiamento critico e costruttivo di fronte agli errori. Lo scienziato, infatti, cerca consapevolmente di scoprire tali errori, al fine di confutare le proprie teorie con argomenti rigorosi e con il ricorso ai più severi controlli che la teoria e la sua ingegnosità gli consentono di escogitare» (K. Popper).

Rifletti sull'importanza che ha avuto nei secoli la scienza e crea un itinerario filosofico per dimostrare come essa possa diventare power and powerlessness of philosophy».

Da sempre l'uomo ha sentito il bisogno di indagare e di interrogarsi su tutto .

Fin dall'antichità l'uomo utilizzò la filosofia per rispondere ai più disparati interrogativi che assilavano la sua mente. Aristotele, basandosi sull'intellettualismo etico di Socrate fu il primo ad utilizzare un metodo logico per indagare la natura delle cose .

. Il metodo aristotelico si basava su tre principi: il principio d'identità, il principio di non contraddizione e il principio del terzo escluso. La logica aristotelica rappresenta un punto di forza della filosofia greca . Ma nella storia della filosofia spesso punti di forza si trasformano in punti di debolezza per la nascita di nuovi punti di forza, così negli anni il metodo aristotelico diventò un punto di debolezza perché portava ad una scienza solo qualitativa e aprioristica, conducendo spesso a soluzioni poco reali.

A partire dal 1543 con Nicolò Copernico iniziò la rivoluzione scientifica. In questo periodo, che si protrarrà fino al 1600 la filosofia coincideva con la fisica e la scienza, i filosofi erano rappresentati da fisici e l'obiettivo della filosofia era la ricerca di un nuovo metodo .

Paolo Casini afferma «La pluralità e arbitrarietà delle molteplici "filosofie della natura" finite tra il '400 e il '500 [...], le fantasie irrazionali della magia e dell'ontologia cedettero a un'immagine semplicemente tendenzialmente unitaria del mondo: un'immagine finalmente "oggettiva" e "scientifica"» (Paolo Casini, Rivoluzione scientifica).

La rivoluzione scientifica diventa dunque il nuovo punto di forza della filosofia poiché con Galileo si dà il via ad una nuova scienza, sostituendo

alla ricerca della qualità, proprie del metodo aristotelico, la ricerca delle quantità esprimibile con formule matematiche, quindi non più forze e qualità occulte ma elementi spaziali e numerici. Il metodo galileiano è sia induttivo che deduttivo e si basava su due fasi: una fase risolutiva analitica e una compositiva o sintetica. La prima consta dell'osservazione e della formulazione di ipotesi, la seconda dell'esperimento, che integrato a calcoli matematici quantitativi verificava (per poi diventare legge) o confutava l'ipotesi. Galileo fu ampiamente criticato poiché per la prima volta diede le prove al sistema eliocentrico, ribaltando il sistema geocentrico scritto nella Sacre Scritture, capovolgendo così i rapporti che intercorrevano tra l'uomo, dio e la natura: l'uomo si pone al centro dell'attività teoretica. La vita di Galileo è emblematica per capire i limiti e i punti di debolezza del secolo: egli fu processato e dovette ritirare la sua tesi poiché andava contro i dogmi della chiesa, la quale ostacolava la libertà della scienza e le ricerche scientifiche.

Bacone facendo parte della filosofia del '600 si occupò di elaborare un metodo lavorativo induttivo per eliminazione. Nella sua opera il "Nuovo Organo" egli vuole creare un nuovo strumento del sapere e liberare le menti degli uomini dai pregiudizi e dalle forme di oscurantismo (idola). Un altro punto di debolezza del '600 è l'abbandono dell'indagine metafisica.

Cartesio creò una filosofia del soggetto pensante (punto di forza) associata ad un metodo con norme logiche matematiche. Il metodo di Cartesio si basa su cinque regole: evidenza, analisi, sintesi, enumerazione e revisione. Il principio fondamentale di Cartesio è il "Cogito ergo sum" ossia ciò che garantisce la conoscenza umana. Locke fu il primo a far nascere l'empirismo critico ossia un filone filosofico che parte dall'esperienza del soggetto.

Il punto di debolezza del pensiero di Locke è l'assenza di fiducia nel pensiero umano poiché egli rapportava tutto all'esperienza affermando anche l'inconoscibilità della sostanza stessa. Il punto di forza è l'inserimento della probabilità all'interno del suo metodo lavorativo. Nell'Illuminismo e in seguito con Kant si ha una crescente fiducia nella ragione teoretica e nelle capacità dell'uomo. Attraverso una ragione critica e un metodo epistemologico arrivano alla risoluzione degli interrogativi.

Nel Positivismo si continua la ricerca di un metodo scientifico, Comte basava il suo "sul fatto", la "legge" e la "previsione", aggiungendo un'ana-

lisi comparata dei vari eventi per ottenere i migliori risultati.

Nel '900 vi è un movimento neopositivista e con Popper si mette in discussione il principio di verificabilità: Popper cercò un metodo unitario (punto di forza) e affermò che tutte le scienze che usano la verificabilità sono pseudoscienze. Il nuovo punto di forza della filosofia è il suo metodo basato sul principio di falsificazione.

Nella rivoluzione scientifica del '900 con Kuhn, Lakatos e Feyerabend si ha un nuovo punto di forza poiché essi compilano metodi unici e oggettivi creando un'anarchia metodologica. L'unico punto di debolezza di tale filosofia è che essendo ancora recente non si è in grado di stabilire quali siano i reali punti di debolezza.

Nei secoli la filosofia come scienza è sempre stata un punto di forza poiché ha aiutato l'uomo ad elaborare metodi epistemologici in grado di dare risposte concrete ai mille interrogativi umani illuminando le tenebre dell'ignoranza.

MARTINA PALMERI - V A

«Metafisica, scienza ed etica sono stati capisaldi di sistemi filosofici dall'età antica all'età contemporanea.

Ricostruisci le prospettive dei maggiori filosofi, mettendone in relazione le diverse posizioni per comprendere power and powerlessness of philosophy».

Il mondo che ci circonda, gli straordinari fenomeni che accadono, le strane cose esistenti sulla terra hanno condotto da sempre l'uomo ad esaminare ed a chiedere il perché di ogni cosa. Quante cose incredibili accadono ogni giorno intorno a noi? Basti pensare alla rotazione così precisa delle stagioni, la nascita di una nuova vita, la crescita dei corpi e delle personalità, la morte. E poi tutti i fenomeni naturali: il mare, il cielo, l'orizzonte, le stelle etc... E' naturale che l'uomo, davanti a questo spettacolo si domandi: ma come accadono questi fenomeni e perché? Quali leggi li regolano e li comandano? Che cosa muove il sole nel cielo e lo fa tramontare tutti i giorni a orari che rispettano una legge matematica precisa? Da dove nasce lo alternarsi del giorno e della notte? Perché tutto questo e quant'altro? Perché la vita? Ma l'uomo essendo l'animale più curioso del creato si è adoperato con tutte le sue forze per trovare le risposte alle sue infinite domande. Per fare ciò si è servito di diversi metodi filosofico-conoscitivi. Inizialmente le risposte sono state fornite dalla metafisica, la quale riteneva che solo con l'intelletto, l'anima e la coscienza si potevano formulare quei criteri di razionalità e universalità che permettono di conoscere il mondo. Tra i grandi filosofi metafisici è impossibile non ricordare Parmenide, il padre della metafisica occidentale, con la sua teoria de "l'essere che è e non può non essere e il non essere non è e non può essere", oppure ancora Eraclito con la sua teoria del "Divenire"; Empedocle, Anassagora e Democrito i quali propongono una pluralità di principi che, oltre ad essere materiali sono anche eterni e immutabili proprio come l'essere parmenideo. Anche la riflessione dei Sofisti segna un punto fondamentale nella metafisica in cui l'aspetto relativo alla pensabilità dell'esperienza si sposta dall'oggettività alla soggettività, dalla natura alla polis. Singolari sono stati anche i pensieri di coloro i quali hanno fatto la storia della filosofia: Platone e Aristotele. Per il primo la metafisica riguardava un tipo di riflessione umana che precede la speculazione scientifica stessa, te-

nendo egli in scarsa considerazione la ricerca naturalistica in quanto “volgare” e inessenziale. Non era così per Aristotele per il quale la metafisica, o meglio la filosofia, la scienza prima, si assumeva il compito di fornire alle scienze che trattavano dell’essere particolare, la necessaria definizione dell’essere in quanto essere.

E’ intorno al’500 che la metafisica come scienza comincerà ad essere messa in discussione. Infatti sorge la necessità di penetrare all’interno delle cose, di studiarle fino in fondo, sorge in sostanza la necessità di trovare un metodo scientifico che non si fermi solo alla percezione passiva dei fenomeni naturali, ma vuole, tramite uno studio più approfondito, arrivare ad una spiegazione sensata, efficace e veritiera della realtà. Tra i maggiori esponenti di questa corrente scientifica spicca lo scienziato italiano Galileo Galilei che rifiuta e supera l’antico aristotelismo portando a termine una concezione matematico-meccanicista della natura come nuovi principi e fondamenti del sapere. Ma chi realmente superò le teorie aristoteliche fu Cartesio che nel suo “Discorso sul metodo” enuncia le quattro regole del metodo tutte riconducibili alla ragione: evidenza, analisi, sintesi, enumerazione. Nel’600 si cerca di trovare un rapporto fra conoscenza umana e sue possibilità conoscitive e sue possibilità di fare metafisica. Da questo momento in poi non viene negata una dimensione sovrasensibile ma si dubita delle possibilità conoscitive dell’uomo di considerarla scienza. Kant dirà che la metafisica è l’aspirazione della ragione umana che non si contenta di rimanere nel campo del finito e si avventura verso l’ignoto.

Un altro punto fondamentale appartenente ai sistemi filosofici fu l’etica che studia i problemi e i valori connessi all’agire umano. Simbolico è il pensiero di Hans Jonas il quale ha sollevato il problema di adeguare la riflessione etica all’altezza dei compiti che il genere umano deve risolvere per evitare l’autodistruzione.

Mettere in evidenza tutti i punti salienti dei filosofi è un’impresa ardua. Ognuno di essi in realtà ha una peculiare e straordinaria particolarità. Ognuno di essi nel suo piccolo ha contribuito a fornire una spiegazione diversa dalla realtà che ci circonda. Ma una cosa è certa: non si finirà mai di scoprire il mondo!

GIULIANA MARRONE – V I

«Il metodo per prove ed errori non viene applicato soltanto da Einstein, ma anche dall'ameba. La differenza non sta tanto nelle prove, quanto in un atteggiamento critico e costruttivo di fronte agli errori. Lo scienziato, infatti, cerca consapevolmente di scoprire tali errori, al fine di confutare le proprie teorie con argomenti rigorosi e con il ricorso ai più severi controlli che la teoria e la sua ingegnosità gli consentono di escogitare» (K. Popper).

Rifletti sull'importanza che ha avuto nei secoli la scienza e crea un itinerario filosofico per dimostrare come essa possa diventare power and powerlessness of philosophy».

Filosofia e scienza: due realtà indissolubili.

La filosofia della scienza è sempre stata legata in generale alla filosofia della conoscenza. Essa cerca di spiegare la natura dei concetti e delle asserzioni scientifiche, i modi in cui essi vengono prodotti; come la scienza spiega la natura, come la predice e come la utilizza per i suoi fini; i mezzi per determinare la validità delle informazioni; la formulazione e l'uso del metodo scientifico; i tipi di ragionamento che si usano per arrivare a delle conclusioni; le implicazioni dei metodi scientifici, con modelli dell'ambiente scientifico e della società umana circostante.

L'origine storica dei temi della filosofia della scienza nasce con la filosofia greca. Aristotele fu il primo a trattare della natura delle scienze, fissandone il metodo e l'essenza. Per Aristotele, come per Platone, la vera scienza si distingue dall'opinione; solo la matematica e la fisica, come la filosofia, hanno i caratteri della vera scienza (universalità e necessità).

Ma già dalla seconda metà del Cinquecento si cominciano ad avvertire le conseguenze della rivoluzione copernicana, che ha scardinato le basi della fisica aristotelica. Il nuovo sapere richiede un nuovo metodo di verità e di certezza.

Il filosofo inglese F. Bacone con il suo antiaristolismo, basa il suo metodo sia sull'esperienza e sull'osservazione, sia sulla ragione e sul pensare: il suo è il metodo induttivo. Il procedimento baconiano però conduce - come nel criticato metodo aristotelico - ad una mera conoscenza della "forma" delle cose. Infatti non sarà questo il metodo che avrà successo, ma quello di Galilei. Ancora una volta la premessa è il rifiuto e il superamen-

to dell'Aristotelismo, della tradizione come principio d'autorità e l'accettazione della ragione e dell'esperienza (sensate esperienze) nonché di una concezione matematico-meccanicistica della natura come nuovi principi e fondamenti del sapere. Poi il filosofo francese Cartesio nella storia della filosofia e della gnoseologia moderne rappresenta un punto di svolta e il segno di una maturità ormai raggiunta. La critica della tradizione filosofica è radicale: bisogna distruggere il vecchio edificio del sapere per costruirne uno nuovo. Il fondamento di tale nuovo edificio è la ragione, unica autorità per il sapere. Ma questo razionalismo esagerato viene poi criticato da Locke (*Saggio sull'intelletto umano*) e successivamente da Kant (*Critica della Ragion pura*) per evidenziarne limiti, possibilità e capacità della conoscenza. In seguito con l'Ottocento la scienza assume un ruolo fondamentale e predominante attraverso la nascita di una grande manifestazione della filosofia, quale il Positivismo. Per esso infatti la scienza è l'unica conoscenza possibile della realtà, poiché quest'ultima è costituita di fatti naturali, connessi assieme da leggi immutabili e necessitanti.

Massimo esponente fu A. Comte che compì una rilevante classificazione delle scienze e determinò le premesse di una nuova scienza, la sociologia.

Nel Novecento si assiste invece quasi ad una "seconda rivoluzione scientifica": tutto ciò ha radicalmente trasformato la visione della realtà ed ha profondamente influito anche sullo sviluppo del pensiero filosofico, determinando una serie di nuove riflessioni sulla scienza, originali e critiche.

Ne sono esempi Popper, secondo cui l'unica conoscenza valida è quella scientifica e assume come criterio di scientificità non il principio di verifica, ma il principio di falsificabilità; Kuhn, secondo cui il paradigma è un'immagine del mondo fondata su un insieme di teorie scientifiche con le quali si spiegano i fenomeni conosciuti; Lakatos, Feysabend e Bachelard.

Di certo questa pluralità di opinioni è lo stimolo per andare avanti nell'indagine della complessa realtà che ci circonda.

IVANA ROSATI - V I